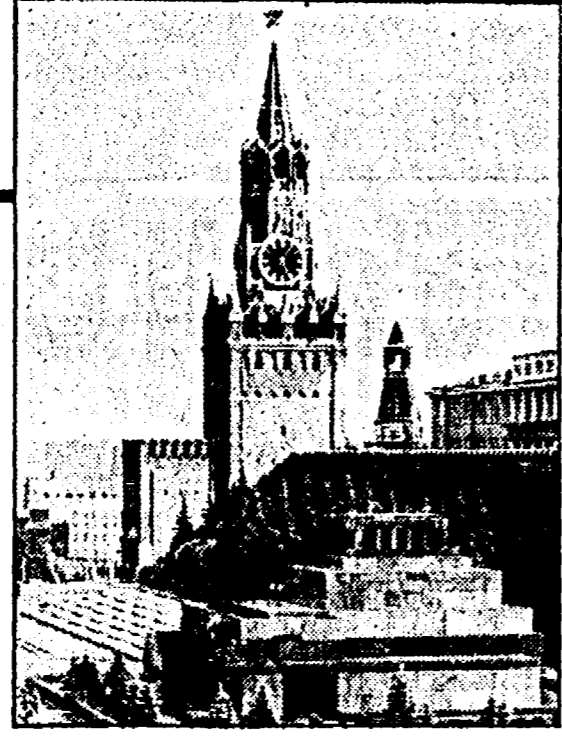


# MORTO CERNENKO

## Gorbaciov alla guida del Pcus



**Il programma non cambia: l'annuncio dato da sovietici e americani dopo un incontro che ha messo fine a domande durate alcune ore sulla sorte della trattativa. Oggi prima presa di contatto. Le successive sedute saranno dedicate alla presentazione delle rispettive piattaforme**



# Pertini torna e vola in Urss

## Il rimpianto dell'Argentina

Il colloquio con Alfonsin e il discorso sulla democrazia davanti alle Camere riunite

# Nessun rinvio a Ginevra Stamane negoziato al via

**Dal nostro inviato**  
GINEVRA — Il negoziato comincia lo stesso. Le delegazioni di Usa e Urss si incontreranno regolarmente questa mattina alle 11 presso la missione sovietica a Ginevra e continueranno a vedersi per due mesi al ritmo di due riunioni plenarie alla settimana. La decisione è stata annunciata ieri dopo un incontro fra i segretari delle due delegazioni, Zimmerman e Alexandrov. La morte del leader sovietico Kostantin Cernenko, avvenuta proprio nel momento della ripresa delle trattative sovietico-americane sulle armi nucleari e spaziali, non cambia dunque il corso degli eventi. Del resto il segno più rilevante di continuità operativa è venuto proprio da Mosca con la elezione di Gorbaciov alla massima carica del Pcus. E la decisione di proseguire come se niente fosse accaduto, senza nemmeno una interruzione per i funerali del leader sovietico scomparso, sembra trovare proprio in questa rapida concessione una sua spiegazione. Ma la decisione di aprire e svolgere comunque i colloqui di Ginevra viene interpretata qui, dalla stessa delegazione americana, anche come segno della volontà della leadership di confermare la disponibilità al dialogo e di contribuire ad avviare quella inversione di tendenza nelle relazioni internazionali che si attendeva

da quindici mesi e mezzo, da quando cioè la delegazione sovietica interruppe la trattativa, sempre a Ginevra, sulle armi strategiche e sugli euromissili. La notizia della morte di Cernenko era giunta a Ginevra di prima mattina mentre i due staff si accingevano a definire il programma e le modalità dei lavori. Per alcune ore si è diffuso un clima di incertezza. Alla missione sovietica nessuno rispondeva alle domande dei giornalisti. Sulla palazzina dell'ambasciata è stata esposta (ma solo verso le tredici) la bandiera a mezz'asta. Erano questi gli unici segni visibili di quanto era avvenuto a Mosca. Per il resto tutto continuava a svolgersi nella normalità, una normalità che i giornalisti accorsi alla missione dell'Urss sulla Avenue de la Paix vedevano simbolicamente rappresentata da decine di bambini, figli di funzionari sovietici, che come ogni giorno giocavano su scivoli e altalene nel parco dell'ambasciata. Un clima tanto tranquillo da apparire incomprensibile e anche contraddittorio con le preoccupate domande che si affollavano alla mente e alle labbra di tutti: i colloqui inizieranno normalmente? Oppure si svolgerà una prima seduta e poi verranno rinviati in attesa dei funerali e della nomina del successore? La nuova leadership sovietica determinerà cambiamenti nella gestione della trattativa?



GINEVRA — Il capo della delegazione sovietica (a destra) al suo arrivo

va? E rivedrà la piattaforma negoziata messa a punto nel corso di mesi caratterizzati dalle incertezze della transizione e dello scontro per la successione ad un leader che si sapeva malato? Il tempo in un modo irreversibile? Questi interrogativi sulle sorti del negoziato (o almeno una parte di essi) sono rimasti senza risposta solo lo spazio di qualche ora. A rispondere sono stati gli stessi sovietici nell'incontro tecnico svoltosi nel palazzo dell'Orto botanico, cioè in sede statutaria. Il segretario della delegazione americana Warren Zimmerman ha infatti seduto al tavolo con l'omologo sovietico, Vladimir Alexandrov, che per Mosca tutto doveva svolgersi regolarmente come se niente fosse accaduto. Le due parti han-

no così concordato non solo di aprire regolarmente i colloqui ma hanno anche definito il programma di massima della prima tornata negoziale che durerà otto settimane. Ogni settimana si svolgeranno due incontri plenari, il martedì e il giovedì, alternativamente nella sede sovietica e nell'ufficio di rappresentanza americana all'Orto botanico. Il calendario e le modalità dei lavori dei gruppi incaricati di affrontare i tre temi della trattativa (armi nucleari strategiche, euromissili, armi spaziali) verranno concordati nel corso delle prossime riunioni. L'incontro d'apertura di questa mattina avrà il carattere di una prima presa di contatto mentre le successive sedute verranno dedicate alla presentazio-

ne e alla illustrazione delle rispettive piattaforme negoziali. Questi dettagli della riunione di ieri mattina sono stati forniti in serata ai giornalisti dal portavoce della delegazione americana John Lehman il quale non ha nascosto di trarre da questo inizio buoni auspici. George Bush che si trova a Ginevra per partecipare alla conferenza delle Nazioni Unite sull'«aiuto alimentare all'Africa» lascerà la capitale svizzera per recarsi ai funerali di Cernenko. Bush che aveva partecipato ai funerali di Breznev nel novembre del 1982 e a quelli di Andropov nel febbraio del 1984 si tratterà a Mosca due giorni e avrà anche un colloquio col nuovo leader sovietico.

Guido Bimbi

# Natta a Mosca Messaggio Pci al Pcus

Un telegramma al segretario generale del Partito comunista sovietico appena eletto

ROMA — La delegazione del Pci che parteciperà ai funerali di Kostantin Cernenko sarà composta da Alessandro Natta, segretario generale del Pci, Emanuele Macaluso, membro della Direzione e direttore de «l'Unità», e Antonio Rubbi, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri del partito. Questo il testo del telegramma che il Comitato centrale del Pci ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica: «Cari compagni, e con profondo dolore che i comunisti italiani hanno appreso la triste notizia della scomparsa del compagno K.U. Cernenko, segretario generale del Pcus, presidente del Presidium del Soviet supremo dell'Urss. Scompare con lui un dirigente di lunga e provata esperienza che nel tempo pur breve in cui ha potuto esercitare le sue funzioni di massimo esponente del Pcus e dello Stato sovietico ha tuttavia profuso un grande impegno per contribuire a superare le tensioni e le contrapposizioni presenti nelle relazioni internazionali e per riprendere la strada del dialogo e del negoziato sui temi del disarmo e della pace, cruciali per l'intera umanità. L'inizio di nuove trattative a Ginevra fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica è anche il risultato dei suoi tenaci sforzi in questa direzione. Di rilievo è stata la sua opera anche sul piano interno, nella direzione dello Stato sovietico e del Pcus. Vi preghiamo di trasmettere ai familiari del compagno K.U. Cernenko, ai comunisti e ai popoli dell'Unione Sovietica i sentimenti di vivo e partecipe cordoglio dei comunisti italiani ai loro grave lutto».

E questo è il testo del telegramma che il segretario generale del Pci Natta ha inviato a Mikhail Gorbaciov: «Vi prego accogliere le congratulazioni dei comunisti italiani e mie personali per la vostra elezione a segretario generale del Comitato centrale del Pcus. Nella vostra nuova, alta responsabilità vi accompagni l'augurio sincero di risultati positivi nell'azione per la salvaguardia della pace nel mondo e per nuovi traguardi nello sviluppo economico e nel progresso sociale e civile dei popoli dell'Unione Sovietica».

**Dal nostro inviato**  
BUENOS AIRES — «Il suo tempo è stato breve ma ha avuto il grande merito di contribuire alla ripresa del dialogo, della distensione. Così Sandro Pertini ha commentato la notizia della morte del leader sovietico Cernenko e allo stesso tempo ha annunciato la sua decisione di interrompere la visita in Argentina per poter essere presente a Mosca ai funerali del capo di Stato. La notizia dell'interruzione del viaggio ha avuto un effetto impressionante nella capitale. Sconcerto, dispiacere, delusione tanto negli ambienti politici che tra la gente. Così in Brasile, dove Pertini era atteso — unico capo di Stato europeo — alla cerimonia di insediamento di Tancredio Neves, presidente eletto dopo lungo periodo di dittatura militare (vi andrà in sua rappresentanza il presidente del Senato Cossiga). Ed a Cordoba, la seconda città dell'Argentina per importanza, scelta per una tappa di un giorno, è venuta una vera e propria protesta: la gente si era radunata, che aveva organizzato un corteo per 5 mila persone in onore di Pertini, non voleva convincersi che tutto sarebbe saltato. Poiché non sono mancate anche nella delegazione italiana, il ministro Andreotti non avrebbe consentito la decisione del presidente. Ma Pertini non ha avuto la minima esitazione, e ribadito più volte che in questa fase delicatissima di ripresa del dialogo, il capo di Stato italiano non può rinunciare ad una presenza significativa quale quella ai funerali del capo di una delle due superpotenze mondiali. Prima della partenza però Pertini ha voluto concludere la parte più propriamente politica del viaggio, incontrando ieri mattina per oltre un'ora in colloquio privato Raul Alfonsin, e parlando di pomeriggio nel Palazzo del Congresso della Nazione di fronte ai rappresentanti delle due Camere riunite. Al termine del colloquio Pertini ha detto ad Alfonsin salutandolo: «Ci sono persone che si conoscono da tempo ma non diventano amici. Noi invece ci conosciamo da poco tempo ma siamo già diventati amici perché abbiamo nel nostro animo gli stessi principi, lo stesso amore per la democrazia. Adesso lei ha questa responsabilità, far sì che la democrazia in Argentina diventi sempre più vitale, piangi radici profonde nel terreno e nel cuore del popolo». Un commiato caloroso, una preoccupazione costante nei discorsi di questi giorni del presidente italiano: quella del rafforzamento di una struttura democratica ancora fragile, le cui caratteristiche qui come in ogni paese del mondo Pertini ha difeso con grande passione. Lo ha fatto nel discorso tenuto allo stadio Obras Sanitarias, durante l'incontro con la comunità italiana, tra tripudi di tricolore e di tartarelle, inni nazionali intonati da una folla commossa e eccitata, accorsa in massa per vedere e sentire Sandro. Lo ha ripetuto ieri pomeriggio durante il discorso tenuto al Congresso. Pertini ha ancora una volta ricordato i grandi legami tra i due paesi, quelli antichi, l'emigrazione di italiani che è all'origine stessa della nazione argentina, e quelli più recenti, tra i quali i tanti esiliati e profughi che hanno trovato in Italia rifugio e lavoro. «I 40 anni della democrazia italiana Pertini ha lungamente parlato come del Parlamento, «foro del dialogo». Con toni che suonano dura risposta a quei membri del governo italiano che anche di recente hanno fatto e nelle dichiarazioni, hanno cercato di svilirne e impedire la funzione Pertini ha affermato: «L'Urss per descrivere la bellezza del Ciclop sottolineò che essi non tenevano assemblee. Da ex presidente di assemblea lo non scordo nulla di scandaloso nei parlamenti che parlano, a volte anche a lungo, ma in quelli che tacciono, specie se a lungo». Ai problemi politici ed economici che l'Argentina si trova ad affrontare Pertini ha assicurato appoggio e sostegno dell'Italia, sottolineando l'importanza del memorandum di intenti sottoscritto dai ministri Andreotti e Alfonsin. «Anche se la Comunità europea — ha assicurato — l'Italia non ha mancato di fare il suo dovere di amicizia. Non ho difficoltà ad ammettere che la linea dell'Europa nel rapporto con l'America latina non ha seguito finora un orientamento definito ed esplicito».

Infine Pertini non ha mancato l'atteso riferimento alle madri di Piazza di Maggio e al loro sacrificio. «Ho portato ad esempio della forza e della risolutezza del paese. «Davanti a tutti voi — ha detto il Presidente, e a non pochi rappresentanti del Parlamento è un discorso che non deve aver fatto piacere — desidero rendere omaggio all'eroismo di quelle donne, madri e spose argentine che inermi sfidarono il potere della dittatura con la stessa forza spirituale che mostrò Antigone quanto reclamò da Creonte il corpo del fratello in nome di una norma più alta della legge scritta, quella dell'umanità. Si sa che Pertini ha parlato con Alfonsin del problema della giustizia per gli scomparsi e che ha anche affrontato la questione dei 14 detenuti politici ancora in carcere, tra i quali due italiani, un uomo Hernan Invernizzi, ed una giovane donna, Hilda Nava. Di questo problema non c'è traccia nei comunicati ufficiali ma questo è ovvio: si tratta di una delicata questione per il paese. Così tra gli avvenimenti più importanti di questa visita interrotta resta proprio l'incontro con le madri di Piazza di Maggio che doveva invece essere il più nascosto, il meno evidente».

Maria Giovanna Maglie

# Per la Nato non cambierà la politica sovietica nei confronti dell'Ovest

La notizia giunta a Bruxelles mentre era riunito il «gruppo di pianificazione nucleare» alla vigilia della trattativa - Soddisfazione per la conferma dell'apertura del negoziato - Gli americani informati in anticipo

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — Nessuna reazione ufficiale, alla Nato, dove proprio nelle stesse ore in cui si diffondeva la notizia della morte del leader sovietico erano in corso, ieri, due riunioni in programma da tempo: quella del «gruppo di pianificazione nucleare» e un'altra convocata per dare ai rappresentanti degli alleati europei la possibilità di ascoltare le linee negoziali Usa per Ginevra dalla viva voce del «team» americano impegnato da oggi nelle trattative con i sovietici. Il primo commento di qualche rilievo è venuto proprio al margine di questa riunione: la soddisfazione generale per la conferma, arrivata da Ginevra, che il primo incontro tra le due delegazioni non è stato annullato. Nessuno, ovviamente, è in grado di prevedere se e come il cambio della guardia al Cremlino influirà sugli sviluppi futuri del difficile negoziato ginevrino. L'impressione di ambienti diplomatici italiani, però, è che non dovrebbe cambiare granché. La decisione di Mosca di tornare al tavolo delle trattative, fondata, a giudizio dei diplomatici occidentali, sulla constatazione del fallimento del tentativo di dividere il fronte degli alleati e

sulla novità introdotta dagli americani con i piani Sdi, pare che sia stata presa a suo tempo in modo collettivo dal gruppo dirigente sovietico, cosicché non sarebbero da prevedere rotture, ripensamenti o anche mutamenti di tono da parte del Cremlino. L'impressione, a Bruxelles, è che gli americani abbiano saputo con anticipo rispetto agli europei della morte di Cernenko, ma ciò — è una conferma che Washington non si aspetta che cambi il quadro in cui sta per aprirsi il negoziato — non ha modificato in nulla l'atteggiamento che i tre delegati Usa a Ginevra, Kampelman per la Sdi, Tower per le armi strategiche e Giltman per le armi a medio raggio, hanno tenuto ieri davanti ai rappresentanti europei. La discussione, come era prevedibile, si è incentrata soprattutto sulle «armi spaziali» e Kampelman ha ripetuto le ormai note argomentazioni americane. A parte le solite obiezioni francesi, dalla riunione è venuta la conferma che è in atto una generale conversione degli europei sulle tesi americane. I rappresentanti italiani hanno ribadito le posizioni espresse da Craxi nella sua recente visita a Washington.

Paolo Soldini



Mikhail Gorbaciov con la moglie durante la recante visita in Gran Bretagna

Nella foto: Gorbaciov a Botteghe Oscure dopo i funerali di Enrico Berlinguer



ROMA — «Veste un abito di taglio occidentale, saluta con strette di mano, si fa avvicinare, sorride cordiale, s'informa, i suoi «guardiani» non spingono né fanno velo...» Il primo impatto di Mikhail Gorbaciov con l'Italia avviene il 13 giugno del 1984 a Roma, il giorno dei funerali di Enrico Berlinguer. È lui che guida la delegazione sovietica alle esequie del leader dell'eurocomunismo. Viene indicato come l'astro nascente del Cremlino, il probabile successore di Kostantin Cernenko. È giovane, anzi giovanissimo, per essere il numero due nella gerarchia di Mosca:

# Quel giorno a Roma: dialogo e simpatia

Ai funerali di Berlinguer il primo impatto di Gorbaciov con l'Italia - «Le critiche del Pci non sono state inutili» - Lo scambio di battute con Spadolini e il colloquio con Pertini - L'incontro a Botteghe Oscure: «Ogni partito ha le sue cognizioni e la sua autonomia»

ha appena 53 anni. Si dice che sia un «innovatore». C'è molta curiosità, in Italia. E fra i numerosissimi ospiti stranieri giunti a Roma, è lui che tiene la scena. Gorbaciov non delude. Stipisce favorevolmente i giornalisti: «Si fa avvicinare... ha ben poco in comune con i Breznev e i Suslov, i Cernenko e i Ponomariov. Da l'im-

pressione di un uomo abile, disinvolto, curioso di conoscere, sicuro di sé, capace di esprimersi fuori dei rigidi schemi abituali. Stipisce il ministro della Difesa Giovanni Spadolini, il primo uomo di governo italiano ad incontrarlo, sul palco di piazza San Giovanni: «È proprio una persona simpatica», commenta Spadolini subito dopo il

brevissimo scambio di battute sui rapporti fra i due paesi. S'intende subito con Pertini: il colloquio di mezz'ora ai Quirinali, il giorno dopo i funerali, si svolgerà in un'atmosfera amichevole e di reciproca buona volontà. Ma più incuriositi di tutti, sono i dirigenti comunisti: perché i sovietici, inviando a Roma, hanno concesso a Berlinguer, il segretario dello

«strappo» da Mosca, lo stesso, altissimo riconoscimento, concesso a suo tempo a Togliatti e a Longo? In Italia, Gorbaciov è stato preceduto dalla fama di un uomo «pragmatico» e «ben disposto al dialogo». Nei rapporti fra i due partiti comunisti, scrive Frane Barbieri su «La Stampa», «l'arrivo di Gorbaciov comporta una correzione di rotta da parte del

Cremlino, una revisione o addirittura un'autocritica». Che giudizio dà della politica di Berlinguer?, gli chiedono i giornalisti. La risposta è una conferma delle caratteristiche del personaggio: «Ogni partito ha le sue cognizioni, la sua autonomia, le sue tattiche. Poi, finalmente, l'incontro alle Botteghe Oscure. «Si —

dirà Gian Carlo Pajetta subito dopo — mi ha fatto proprio una buona impressione, questo Gorbaciov: una persona molto giovanile, capace di capire». Una frase di Mikhail Gorbaciov ha colpito i comunisti italiani: «Le critiche di Berlinguer non sono state inutili».

g. fa.